

---

## Globalizzazione addio?

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**Dopo che per trent'anni ci hanno fatto credere che la dimensione mondiale era tutto, si riparla con forza di dimensioni locali. Ma non siamo più come prima**

Informandomi stamani, m'è apparso evidente come l'idea della globalizzazione abbia ormai raggiunto quasi ogni uomo sulla terra e abbia cambiato il suo modo di pensare. Persino i migranti che arrivano sui barconi hanno il loro cellulare nel quale hanno visto il mondo ricco, lo hanno bramato, lo hanno cercato. **Il cellulare, simbolo della globalizzazione digitale**, pare quindi il simbolo di un mondo che ha rifiutato il locale per confinarsi in un globale più vago e forse più illusorio. Oggi si parla ancora di globalizzazione come di un oggetto astratto, o piuttosto di un modo di essere – voli facili, connessioni istantanee, lingue maneggiate, merci scambiate – che è entrato nelle nostre giornate e senza la quale non si sa più vivere. Ma, prepotente, emerge anche **il bisogno di localizzarsi**, di tornare al particolare, più caldo, meno spersonalizzato, meno anonimo. Si ricomincia a favorire i negozietti di quartiere invece di andar sempre nei supermercati, si vogliono costruire muri per evitare l'invasione degli stranieri, si vuol ritrovare la tranquillità del borgo antico. **C'è un deficit direi umano** in questo modo di intendere sia la globalizzazione che la localizzazione. È impensabile tornare a un isolazionismo politico e sociale continuando ad approfittare però dei benefici e degli strumenti della globalizzazione. E mi torna in mente un discorso, cui mi fu dato di assistere nella mia adolescenza, nel 1972, pronunciato da **Chiara Lubich** ad un gruppo di giovani. Parlava di **“uomo mondo”**, non di globalizzazione, intendendo con ciò una persona umana che assume su di sé le mutate condizioni sociali e politiche, ormai planetarie, ma che non cessa di mettere al centro della riflessione e dell'azione non tanto la tecnologia, non gli affari, ma l'uomo, la persona umana, vicino o lontana che sia. Se si vuole salvare globalizzazione e localizzazione nel contempo, l'unico centro capace di declinare insieme la dimensione planetaria e quella locale è **la persona umana, capace di pensare l'infinito e di agire nel particolare**. Se ci si dimentica l'uomo, la persona umana, le istituzioni falliscono svelando il loro lato disumano. È la sorte che sta toccando all'Unione europea, è la sorte che rischia di toccare anche a tante altre istituzioni internazionali. Solo se **Aleppo** è mia posso pensare di essere pienamente cittadino romano. Solo se amo **Roma** posso pensare di abbracciare Aleppo.